

DALLA VISIONE POLITICA AL MARKETING ELETTORALE

Salvini non è Pannella: sotto la maschera il nulla

Gianluca Passarelli

→ Il bavaglio del leader radicale era correlativo oggettivo di una sfida politica. Furono simbolici il foulard di Occhetto e il sigaro di Churchill. Oggi c'è il leghista. Che indossa il logo di Borsellino o quello di una caciotta

Le maschere in antropologia servono per celare e disvelare, allo stesso tempo. Nascondono la vera identità di chi le indossa, e contemporaneamente indicano un messaggio altro. Tutelano le fattezze del mascherato che altrimenti si violerebbe il tabù della segretezza, e rappresentano e identificano il soggetto che la maschera descrive e "contiene". Uno sciamano, un giullare, un guerriero, un attore, un poeta, un religioso in talune processioni, una dama veneziana, una danzatrice malesiana, un defunto, un cantastorie... utilizzano una maschera nell'esercizio della loro funzione.

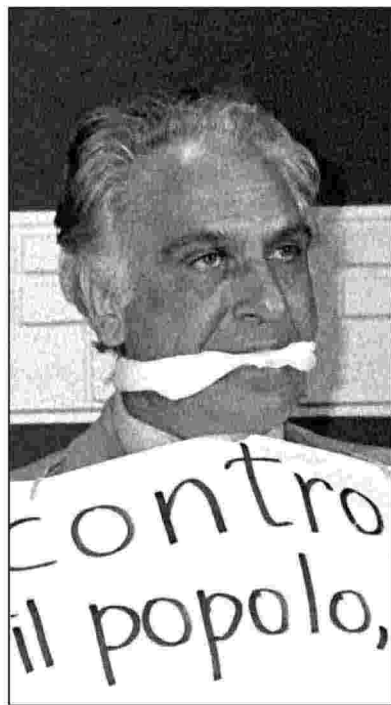
La maschera è un oggetto serio, utile, indispensabile, socialmente e culturalmente. La maschera dissimula, dissacra, cela e cela.

La maschera è diversa dal corpo, dunque. Al contempo però ne trae forza, energia e ne cede in uno scambio simbiotico. La maschera vive, sebbene mutilata, senza il corpo e viceversa, ma entrambi saranno altro dal personaggio che insieme vivificano unendosi.

Il corpo da solo comunica, rappresenta, la persona, il politico e le sue idee, diventando iconografico esso stesso, in taluni casi. Ma sono le proposte, il pensiero, gli scritti eventuali del politico a rimanere saldi nella storia, con la fisicità che a rimorchio spinge l'immaginario collettivo e la rappresentazione della sua visione del mondo. Senza pensiero i corpi sarebbero vuota carne deambulante, mentre nascono, e si rigenerano attraverso l'elaborazione di visioni, utopie, scenari, provocazioni e idee per la società presente e/o futura. Impossibile immaginare John Kennedy senza *ich bin ein Berliner*, Gorbaciov senza la perestrojka, Berlinguer senza questione morale, Berlusconi senza un milione di posti di lavoro, Mitterrand senza la forza tranquilla, Obama senza *we can...* Il loro fisico, per quanto aiutante, peculiare o audace sarebbe rimasto inerme, imberbe e abbandonato alla temperie degli anni, del logorio del tempo.

Il sigaro di Winston Churchill, il foulard di A. Occhetto, il doppiopetto di S. Berlusconi, i pantaloni di A. Merkel, la keffiyah di Y. Arafat, il passamontagna zapatista, il saio di Madre Teresa di Calcutta, il basco del Che, l'anghoma di Gorbaciov, gli stivali da cowboy di Reagan... in uno scenario sterminato di molteplici segni individuali. Sarebbero rimasti comportamenti, abitudini, vezzi e fessime di altrettanti anonimi personaggi della società umana.

L'Italia, terra di bautte e Pulcinella, ha visto poche maschere e molti politici. Politici, pensatori e oratori, che usavano il corpo come accessorio, riparto e complemento della loro personalità. La mente prima, e il corpo dopo. L'immagine sarebbe (av)venuta successivamente. Il 1994 ha finto da spartiacque, da momento catartico, di passaggio dalle maschere di cera al cerone, dai politici senza fessime per il viso, a candidati tutti faccia. E non fu solo B. a farne



uso, del corpo mascherato per celare, per rimandare a mondi altri, per subordinare, per scompagnare, per imprimere la memoria degli elettori. La modernità era già stata introdotta da Marco Pannella, dai suoi televisivi bavagli provocatori e premonitori, rispetto a un mondo bigotto paludato e reazionario di catto-comunisti che molti rimpiangono, ignorando, il turacciolo autoinflitto però celava, evocava ed esaltava personalità, contenuto e pensiero. Non solo l'oggetto. L'ondata populista e qualunquista dei rampanti anni Ottanta travolse maschere e mascherati. Come dimenticare il fantomatico candidato anonimo, in tutti i sensi, alle primarie dell'Unione (eh sì, il centro sinistra italiano è stato anche questo) e gli sputati, ma per niente spauriti, personaggi in "cerca d'autore". Di idee, di maschere e di progetti. Di corpi pensanti.

In tempi di pandemia da Covid-19 la maschera antibatterica invece è un ausilio paramedico utilizzato per contenere la diffusione dei batteri e recentemente per rallentare il contagio. La permanenza prolungata nel tempo del rischio sanitario e il conseguente gesto volto a coprire naso/bocca ha generato un uso politico della maschera. Dal non utilizzarla a brandirla, a di-segnarla con messaggi etero-diretti. In una sorta di body-painting pubblicitario la parte orale del corpo umano è stata riempita di contenuti extra-verbali per attivare una campagna perma-

nente, come sulle portiere di un taxi. Non è un tratto della moda (si veda il bel saggio di M.C. Marchetti, *Moda e Politica*, Melchioni), siamo di fronte non a un belletto, allo stile, sempre identico a sé stesso e quindi identificativo del leader. Non è la canottiera di Bossi (si veda l'omonimo libro di M. Belpoliti, Guanda), quanto un tutore, un traduttore simultaneo degli impulsi incoerenti ed estemporanei, un vettore di informazioni per quelli incapaci di intendere messaggi più

Sciacallaggio 2.0

Il dispositivo anti-Covid, sul versante negazionista, diventa per il capo della Padania occasione per veicolare messaggi ai meno istruiti e bypassare le grane: invece di parlare del suo idolo golpista americano, il Truce si rifugia nell'antimafia

sostituiti di un improprio. La maschera, come la neve di queste giornate, addolcisce, rende uniforme e informe. Tutto simile a sé stesso. Ma non basta a trasformare il nulla siderale in pensiero compiuto, la vacuità in proposta, la storia in poesia. La Lega Nord ha sempre masche-

rato e si è sempre mascherata dietro i tratti da commedia, da operetta, per celare le debolezze della proposta. Per rilanciare su temi meta-simbolici non in grado di sintetizzarne i crisi in forma intellegibile con caratteri arabo-guttemberghiani. I propositi gutturali guerreschi di Umberto Bossi, le intemerate nazistoidi di M. Borghezio hanno fatto il paio con le comparsate giocose nel pratone di Pontida con corna, finti araldi, simbologia medieval-neorealista e prosa secessionista. Senza protervia, ma con ostinata retorica da birreria anni Trenta, per superare la debolezza, l'imbarazzo, la timidezza degli ultimi della classe, incapaci di profirere alcunché di sensato. Assaltiamo il Campanile! Secessione Terùn! Roma ladrona!, come un pensionato beone sorpreso a imprecare contro il padrone di casa, impennante rispetto a un partito aduso a provocatorie frasi fuori luogo e spesso fuori legge.

La mascherina anti-Covid, pur dal versante negazionista, è pertanto l'ultimo, nel senso di più recente, ritrovato comunicativo della Lega Nord in versione nazionalista. In assenza di progetti, di schemi profondi e analisi rigorose, il capo partito si affida e confida nel marketing del vestiario dozzinale made in China o CasaPound.

La mascherina per lanciare messaggi alle casalinghe, ai meno istruiti, ai creduloni che questo è il grosso dell'elettorato leghista. Dal soste-

gno a Trump al campanilismo culinario, sciorinato a ogni comparsata nelle piazze comunali d'Italia, alla speculazione no-vax, all'antistatalismo eversivo contro la tassazione, alla propaganda anti-migranti. La mascarade del truce sedicente capo leghista che sostituisce l'Inno al mancato satrapo di Washington con l'icona, e iconoclasta apologia del giudice Borsellino. L'antimafia come feticcio (in questi giorni si celebra/commemora Leonardo Sciascia), lo sventolio di un'immagine senza elaborarne la teologia, come in un rosario scarmificato senza fede. Il rapporto travagliato tra Lega Nord e Mafia è datato. Dai toni ultimativi di Bossi che "Fiminvesti è nata da Cosa Nostra" fino alla "mafia non esiste" e soprattutto nel Nord la mafia non c'è, espressione di rito maroniano che tiene insieme l'antimeridionalismo e l'oscurantismo, perché al Nord la mafia c'è, eccome.

Inverecundo continua a mutare mascherina/messaggio come una serpe ad intervalli cadenzati, regolati dagli eventi e dettati dall'umore dell'elettorato.

La maschera alfa e omega del non pensiero leghista. Da non confondere con anonymous, gruppo di hacker altermondialista che pure adotta una copertura facciale per rappresentare il mondo degli hackers contro il dominio capitale. E il pirandelliano "Mi si fissò invece il pensiero ch'io non ero per gli altri quel che finora, dentro di me, m'ero figurato d'essere" che ben delinea l'assenza di tutto l'assistenzialismo milanese.

In quasi ogni civiltà esiste un giorno dell'anno in cui i cittadini/sudditi possono mascherarsi e dar sfogo a vari comportamenti normalmente non consentiti o tollerati. *Semel in anno licet insanire*. Nel caso del senatore Matteo Salvini (eletto per caso in Calabria Ulteriore) siamo alla quotidianità e, quindi, la maschera è diventata un elemento strutturale; un Carnevale tutto l'anno che è esso stesso ossimoro. Con l'aggravante che la maschera non è ludica, il mascherato non è celato, ma è assolutamente disvelato. Si trincerava tuttavia. Non è un mascheramento, è un nascondiglio, senza il quale sarebbe esposto al pubblico ludibrio, sarebbe debole, fragile, nudo nella essenza.

Parafasando Winston Churchill, che laconico si pronunciò sul suo avversario laburista: «Un taxi vuoto si è fermato davanti al n.10 di Downing Street, e ne è sceso Atlee», reso poi in italiano dal caustico Fortebraccio, al secondo Mario Melloni. «Arrivò una berlina, si aprì lo sportello, non scese nessuno: era Cariglia», potremmo dire che oggi «sotto la maschera leghista nulla emerge».

Nella politica italiana si è inaugurato un pernicioso processo di scarifazione, ossia la produzione di una lesione eutanea a scopi di propaganda elettorale sperimentale. Allorché il corpo si privasse, e si priverà della copertura cosmetica non rimarrebbe che la realtà. Immutata ed immutabile. Vacua e fatua. fmgibile come una mascherina sanitaria. Senza profondità, senza pensiero, senza identità. Il Carnevale sarà finito. Insomma. Uno, nessuno... pantomime.

Nella foto, da sinistra
La protesta silenziosa di Marco Pannella e dei radicali del 1978 in merito all'abrogazione della legge del finanziamento pubblico ai partiti e per la legge sull'aborto.
Matteo Salvini con la mascherina raffigurante il giudice Borsellino